

**Crisi aerei**  
La Cee studia misure «correttive»

BRUXELLES. Mercoledì prossimo, nella sua sessione settimanale, la commissione europea potrà avere un primo dibattito d'orientamento sulla gravità della crisi del trasporto aereo in relazione alla guerra nel Golfo e sulle eventuali misure correttive. Nella prossima settimana quindi dovrebbero essere raccolti i pareri del gruppo di esperti che ha iniziato a discutere il problema subito dopo gli incontri, il 30 e 31 gennaio, che i commissari europei più direttamente interessati - Karel Van Miert (trasporti) e Leon Brittan (concorrenza) - hanno avuto con gli esponenti delle aerolinee di linea e con quelle charter.

Venerdì scorso però Brittan, in una conferenza a Londra, ha ammonito che «la Comunità non ha la minima intenzione di rivedere o di diluire le misure di liberalizzazione del trasporto aereo. Sarebbe assurdo permettere che difficoltà contingenti interferiscano con politiche che sono state messe a punto con molta attenzione per ottenere scelte più ampie, prezzi più convenienti, e un'industria più competitiva».

Se le aerolinee devono ricevere aiuti pubblici, i particolari di queste operazioni dovranno essere notificati alla commissione europea, ha aggiunto Brittan. «Ciascun caso sarà valutato rapidamente, ma dovremo assicurarci che la concorrenza non sia indebitamente distorta a scapito dei consumatori e delle compagnie i cui governi non pensano che gli aiuti siano una risposta adeguata ai problemi del momento».

Intendo considerare con simpatia, ha ancora detto Brittan, gli accordi tra due compagnie per ridurre in modo coordinato la capacità su una rotta, «basta che i consumatori non debbano risentire indebitamente, e che altre linee - forse a costi inferiori - non siano bloccate fuori dal mercato». Queste intenzioni, ha continuato, devono essere strettamente limitate nel tempo, un trimestre al massimo.

Non sia comunque alla Commissione europea a determinare la struttura futura del settore: lo faranno le forze del mercato. «Talvolta si dice che in Europa c'è spazio solo per poche aerolinee, o anche che la Cee deve sviluppare una politica che incoraggi il settore a raggrupparsi in poche unità molto grandi. Non è il mio punto di vista».

La commissione trasporti del parlamento europeo terrà una seduta sull'argomento il 27 febbraio. Il 20 marzo, invece, discuterà le ripercussioni della crisi del golfo sull'industria turistica comunitaria.

Dopo il contratto, si discute di democrazia sindacale, riforma della contrattazione e del salario e del rapporto con Fim e Uilm

**Fiom, una primavera di passione**

Il contratto dei metalmeccanici, concluso con tanta fatica e con risultati che hanno lasciato l'amaro in bocca a molti lavoratori, rappresenta in modo eloquente la crisi del sindacalismo industriale. Per il segretario generale della Fiom, un'inversione di tendenza è possibile se la trattativa di giugno non sarà di «basso profilo», e se dalla stagione congressuale il sindacato uscirà più unito.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. In una conversazione con Angelo Airoldi, segretario generale della Fiom, sul difficile momento che oggi attraversa il sindacato industriale non si può non cominciare dalla conclusione del contratto dei metalmeccanici.

È vero, come si è detto, che le richieste contrattuali erano eccessive, una «sommataria»?

Dopo la chiusura di molti contratti, dopo gli eccezionali risultati aziendali, abbiamo ragionato su spazi che allora sembravano esistere. Lentamente sono maturati segnali di recessione. Poi, la Confindustria ha cercato di ridurre tutto a un mero contratto-ponte, con una limitata operazione

di tutto il sistema delle relazioni sindacali. C'era una alternativa realistica, dopo un anno di lotta? In più, dal punto di vista quantitativo l'aumento, anche se non è ben distribuito, è il più consistente in tredici anni.

È proprio questo il problema. Dopo tanta fatica, la sproporzione con i risultati di altri contratti è notevole...

Non c'è dubbio: c'è un preoccupante squilibrio nel riconoscimento del lavoro industriale, tanto più che si entra in una fase non ancora definita di riorganizzazione dell'industria. Da questa stretta si esce con una riforma del sistema contrattuale che modifichi la distribuzione delle risorse contrattuali tra solidarietà, ovvero scala mobile e contratti nazionali, e la rappresentanza delle diversità attraverso la contrattazione articolata. A giugno, nella vertenza con la Confindustria, dovremo dire come rafforzare l'una e l'altra. Serve però una politica dei redditi che riordini un sistema di prelievo fiscale e paralisca l'assurdo, che non c'è in nessun paese europeo.

C'è nel sindacato la consapevolezza che su questo negoziato le categorie industriali si giocano molto?

Airoldi: «la Confindustria a giugno vuole un'operazione a basso profilo, e il sindacato non deve arrivare a una decisione all'ultimo secondo»

pevolezza che su questo negoziato le categorie industriali si giocano molto?

C'è un punto di unità: non possiamo fare un'operazione di basso profilo, come invece vorrebbe la Confindustria. È vero che non basta, che non possiamo decidere all'ultimo secondo. C'è qualcuno nel governo che si illude che sia possibile come dieci anni fa una nuova drastica ristrutturazione dell'apparato industriale. Per un sistema più competitivo serve una macchina amministrativa adeguata e dotata di nuove regole.

Nella Fiom, in questi mesi, non sono certo mancati i contrasti. Nel prossimo congresso si annuncia un clima non facile.

Si apre una fase economica incerta, il nostro sistema industriale riscopre le sue debolezze interne: una logica di sconfitta, di abbandono, rischia di portarci davvero fuori strada. Nei congressi dovremo decidere sulla questione del rapporto con i lavoratori.

È difficile parlare di democrazia sindacale, con consigli che non si eleggono e lavoratori che non votano.

Dobbiamo essere in grado di dire chi siamo e chi rappresentiamo, e in che modo esercitiamo il potere contrattuale. Per l'elezione delle rappresentanze aziendali, forse è valido il modello spagnolo di un voto generale ogni due o tre anni, magari articolato nei singoli settori. Se il sindacato confederale ce la fa, proprorà ai lavoratori liste unitarie. E quando si presenta la piattaforma, bisogna avere il coraggio di presentarsi ai lavoratori in un rapporto diretto e non mediato da anonime consultazioni di massa; si deve chiedere un voto - non facoltativo - prima della conclusione delle intese.

È ancora possibile l'unità con Fim e Uilm, dopo tante divisioni?

Il rapporto con Fim e Uilm in questa vicenda contrattuale è indubbiamente migliorato, ma non basta. Secondo me, la strada da seguire è la ricostruzione di un'unità di analisi e di proposte. Non c'è alternativa; e insieme, dotarsi di strumenti di garanzia che non siano esposti a incursioni. C'è la condizione per stare insieme senza che nessuno rinunci alle sue prerogative; il problema è come trovare poi una soluzione accettabile di rapporto di mandato contrattuale con i lavoratori. Non è una cosa da mali: altrove è stato affrontato e risolto, con una legge o con accordi tra i sindacati. Andare avanti così, porta i lavoratori per un'insufficienza nel rapporto democratico a un giudizio non positivo sul contratto. È un problema per tutti, non credo che interessi solo alla Fiom.

Unità di analisi e di proposte. E nella Fiom, è un obiettivo credibile?

Nel 1988 il nostro fu un congresso molto unitario; si sono via via creati dei problemi, e il prossimo congresso serve a ricreare l'unità. In questo senso tutto il gruppo dirigente deve essere, come si dice, a disposizione. La semplificazione che vedo anche in tanti compagni della Fiom, secondo cui da soli si ragiona e si agisce meglio, non la trovo molto interessante. Dobbiamo costruire una nuova proposta politica; vorrei che questo congresso non venisse pregiudicato da uno scontro tra schieramenti.

Da domani, per tutta la settimana, 65mila lavoratori del settore auto resteranno a casa

**Cassa integrazione Fiat: quarto round**

Quarta ondata di cassa integrazione per 65mila dei 115mila lavoratori della Fiat Auto. Si fermano da domani per tutta la settimana i principali stabilimenti del gruppo ad esclusione dei dipendenti Sevel che producono il «Fiorino». La riunione dell'osservatorio misto sindacato-azienda deciderà se il provvedimento dovrà essere ripetuto a marzo. E intanto si parla di 3.000 cassintegrati dell'Iveco.

FERNANDA ALVARO

ROMA. Stabilimenti fermi, quarantamila auto in meno da immettere sul mercato, 65mila lavoratori a riposo. È la quarta ondata di cassa integrazione ordinaria alla Fiat. Da domani, per tutta la settimana, 65mila dei 115mila lavoratori del settore auto resteranno a casa. Tomeranno nelle fabbriche di Mirafiori, Rivalta, Chivasso, Arese, Desio, Cassino, Termoli, Pomigliano e Termini Imerese, lunedì. Gli unici a non «riposare» forzatamente sono gli operai impiegati alla Sevel di

Val Di Sangro dove si produce il furgone «Fiorino». Cosa succederà a marzo, non è dato sapere. L'azienda vede nero e naviga a vista. Se ne potrebbe riparlare entro la fine del mese quando si riunirà l'osservatorio misto sindacato-azienda. «Non abbiamo preso decisioni drastiche - ha spiegato nei giorni scorsi il direttore del personale della Fiat Auto, Maurizio Magnabosco - ma non ci aspetta un '91 migliore del '90». In soldoni le previsioni della casa torinese vedono una riduzione della domanda del 5-7 per cento rispetto all'anno appena trascorso. In macchine, dovrebbero essere 2milioni, 170-180mila vetture targate 1991 contro i 2milioni 362mila del '90.

Se le previsioni si avvereranno potrebbero presentarsi lo spettro della cassa integrazione straordinaria, visto che quella ordinaria potrebbe non essere più sufficiente. Le dichiarazioni di Magnabosco sono precedenti all'ultimo dato, non rassicurante, reso noto dalle associazioni dei costruttori di auto che davano la casa torinese in calo sul mercato italiano (la quota scende dal 52% del '90 al 47% di gennaio). Si vendono di meno le medie cilindrata: la «Tipo» seconda nella classifica delle «auto più amate dagli italiani» a dicembre, è scesa al quinto posto a gennaio, preceduta al terzo e al quarto dalla «Ford Fiesta» e dalla «Renault-Clio».

Insomma neppure «regina» in casa dove pure la casa torinese vende i due terzi della sua produzione. I nuovi dati fanno presagire momenti difficili che vanno al di là della crisi congiunturale. Gli italiani, nonostante la guerra e la recessione, non hanno smesso di amare i motori, ma preferiscono quelli d'oltralpe che, forse, garantiscono una maggiore qualità, soprattutto nelle vetture di media cilindrata. Infatti le utilitarie Fiat continuano ad essere acquistate: la «Uno» e la «Panda» restano rispettivamente al primo e al secondo posto. Ma se la cassa integrazione di domani era nell'ordine delle cose, venerdì scorso si è parlato di un nuovo provvedimento, non proprio previsto, per i

3.000 lavoratori dello stabilimento Fiat-Iveco. «È impossibile pensare alla cassa integrazione a zero ore per tremila dipendenti - ha commentato Walter Cerfeda della Fiom - Occorre pensare a interventi diversificati che si adeguino alle diverse realtà». Meno allarmato Raffaele Moresse della Cisl: «Bisogna vedere quanto durerà la crisi del Golfo - ha detto - se non sarà breve dovremo rassegnarci a vivere in una fase di congiuntura bassa». Per la Uil, Silvano Veronesi: «È riduttivo trovare una soluzione alla crisi nella riduzione della forza lavoro - ha spiegato - Meglio diversificare i prodotti, rivolgersi ad altri mercati, all'Est, per esempio».

**Scandalo Bnl Atlanta-Irak**  
Nuove rivelazioni: Drogoul scagiona Nesi e Pedde «Roma e New York ignare»

ROMA. In coda ai viaggi della commissione parlamentare d'inchiesta, lo scandalo che ha travolto due anni fa i vertici della Banca Nazionale del Lavoro, Nerio Nesi e Giacomo Pedde, rispettivamente presidente e direttore generale del primo istituto di credito italiano, riserva un nuovo capitolo.

Nesi e Pedde, coinvolti nell'«Irakgate» rimpallato da una parte all'altra dell'oceano, sarebbero del tutto estranei alla vicenda. A sostenerlo è proprio il gran «tessitore» statunitense: da Atlanta, infatti, l'artefice dello scandalo, l'ex direttore della filiale della città statunitense Christopher Drogoul, avrebbe scagionato i vertici dell'istituto.

Lo rivela il settimanale «E-spresso» che nel numero in edicola domani pubblica il resoconto delle dichiarazioni rese dall'alto funzionario e verbalizzate dal legale americano della Bnl nel corso di un incontro che si è svolto il 10 agosto dell'89, pochi giorni dopo lo scoppio dello scandalo, nell'ufficio del procuratore federale di Atlanta.

In quella occasione, sostiene il settimanale, Drogoul avrebbe detto che «la sede di New York della banca italiana non era al corrente delle sue attività e che non lo era neppure la sede centrale di Roma».

Secondo l'alto funzionario americano della Bnl, l'operazione sarebbe stata avviata e gestita in proprio. Come? Drogoul ha ricostruito l'intera vicenda partendo dal 1983, anno chiave dei contatti con la società irachena, per poi dilungarsi su quanto accadde nei tre anni successivi, sino al

**Cobas**  
«Lo statale privato non ci piace»

ROMA. Un «no» senza appello alla «privatizzazione» del rapporto di lavoro nel pubblico impiego viene dalle rappresentanze sindacali di base. I Cobas del pubblico impiego, infatti, criticano la posizione assunta dalle confederazioni sindacali che hanno già avviato incontri con il governo e annunciano la preparazione di un'iniziativa nazionale che si terrà nei primi di marzo a Roma. «L'obiettivo comune dei confederati e del governo - si legge in una nota diffusa dalle rappresentanze di base - è quello di riformare il pubblico impiego utilizzando in toto il modello del settore privato con tutte le conseguenze: introduzione del licenziamento per giusta causa, ricorso al prete anziché ai tribunali amministrativi in caso di controversie sul lavoro, svuotamento totale della contrattazione decentrata, completa autonomia degli enti sulle scelte riguardanti il personale, chiusura degli spazi di organizzazione sindacale dei lavoratori al di fuori di Cgil, Cisl e Uil».

Il negoziato tra sindacati e governo, è partito mercoledì scorso. Il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli e i ministri Gaspari, Pomicino e Carli e i sindacalisti Del Turco e Grandi (Cgil), D'Antoni e Trucchi (Cisl) e Benevenuto e Fontanelli (Uil), si sono trovati d'accordo nel ritenere importante la definizione di nuove regole per la contrattazione degli statali. L'evento cade nel momento in cui dovrebbero rinnovarsi i contratti triennali scaduti tutti lo scorso 31 dicembre. Inoltre dalle nuove regole dovrebbe scaturire una nuova struttura della contrattazione, tema centrale della maxi trattativa di giugno.

- Nel trigesimo della scomparsa del compagno  
**ANTONIO DE MICO**  
anziano militante comunista e impegnato nella costruzione del nuovo Partito Democratico della Sinistra, lo ricordano a quanti lo conobbero la moglie, le figlie, i nipoti e i parenti tutti.  
Roma, 10 febbraio 1991
- Nell'anniversario della scomparsa di  
**PASQUALI EUGENIO**  
moglie e figlio lo ricordano al compagno. Sottoscrivono per l'Unità.  
Borgo Poncarale (BS),  
10 febbraio 1991
- 10/2/1976 10/2/1991  
Angelo e Mano Tolotti con le rispettive famiglie nel 15° anniversario della scomparsa del padre  
**ANGELO BERNARDO TOLOTTI**  
perseguitato antifascista, lo ricordano ai compagni e amici. Sottoscrivono per l'Unità.  
Concesio (BS), 10 febbraio 1991
- Nell'ottavo anniversario della morte del caro compagno  
**ALDO BELLUCCI**  
la moglie lo ricorda sempre con immutato affetto. Sottoscrive per l'Unità.  
Ancona, 10 febbraio 1991
- Nell'anniversario della scomparsa dei cari genitori  
**SIRIO E ANNUNZIATA PIERMATTEI**  
le figlie nel ricordarsi sempre con affetto sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.  
Ancona, 10 febbraio 1991
- A un mese dalla scomparsa del caro compagno  
**DINO CAMPANELLI**  
i compagni della Sezione di Pozzetto di Castelnuovo ricordandolo sempre con tanto affetto sottoscrivono per l'Unità la somma di 80.000 lire. Pozzetto di Castelnuovo (AN),  
10 febbraio 1991
- Il 10 febbraio 1974 moriva il compagno  
**DECIO DI CRESCENZO**  
La moglie Antonietta lo ricorda con l'amore di sempre e sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.  
Roma, 10 febbraio 1991
- La famiglia Di Crescenzo ricorda con immutato affetto i cari fratelli  
**DECIO - FORTUNATO CLAUDIO - ALBERTO**  
e sottoscrive per l'Unità.  
Roma, 10 febbraio 1991
- Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno  
**ANTONIO PASTROVICCHIO (TONI)**  
la moglie compagna Guernina nel ricordarlo sempre con affetto sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.  
Trieste, 10 febbraio 1991
- Santina e Peppino Cisternino partecipano al dolore di Pia e Sergio Clerico per la perdita della cara  
**MAMMA**  
Sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 10 febbraio 1991
- Le compagne e i compagni della Federazione canavesana del Pds partecipano al dolore del compagno Sergio Clerico e della sua famiglia per la scomparsa della  
**MADRE**  
Ivea, 10 febbraio 1991
- In memoria di mamma  
**VIRGINIA**  
Francesco e Giuditta Alberti con Franco e Giovanna Rossi sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Milano, 10 febbraio 1991
- È mancato  
**VALENTINO RISTORI**  
Ne danno il triste annuncio il figlio Alberto, la nuora Rita e la nipote Stefania. I funerali avranno luogo martedì 12 febbraio alle ore 10.45 al Cimitero generale in corso Novara. La famiglia sottoscrive per l'Unità in sua memoria.  
Torino, 10 febbraio 1991
- Il Comitato direttivo ed i soci del Circolo Garibaldi partecipano al dolore del compagno Alberto Ristori per la scomparsa del suo caro papà  
**VALENTINO**  
alla cui memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 10 febbraio 1991
- La famiglia Scarabelli-Grandi commossa per la grande partecipazione di affetto e cordoglio per la scomparsa del caro compagno  
**RENATO SCARABELLI**  
avvenuta il 2 febbraio scorso, ringrazia tutti e, in sua memoria, sottoscrive per l'Unità.  
Lippo di Calderara, 10 febbraio 1991
- Ricordando con affetto  
**RENATO SCARABELLI**  
scampato il 2 febbraio scorso la cognata Orianna sottoscrive per l'Unità.  
Bologna, 10 febbraio 1991
- Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno  
**TOMASO CANTATORE**  
per molti anni dirigente del partito, spettore del nostro giornale, nel Meridione ed in Emilia. La moglie, le figlie lo ricordano sempre con grande affetto a quanti lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 10 febbraio 1991
- Sono 12 anni che il compagno  
**TOMASO PILONI**  
ci ha lasciato. Con amore lo ricordano la moglie, i figli, i nipoti e sottoscrivono per l'Unità lire 100.000.  
Milano, 10 febbraio 1991
- Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno  
**PIO CAVALLINA**  
i familiari lo ricordano sempre con grande affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 10 febbraio 1991
- Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno  
**DOMENICO BACCHINI**  
la famiglia lo ricorda con rimpianto e tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 10 febbraio 1991
- BRUNO ARECCO**  
Tre anni fa sei mancato a tutti noi, ma la tua forza morale, il tuo pensiero sono sempre vivi nel nostro cuore. In tua memoria tua moglie e tua figlia Laura sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 10 febbraio 1991
- Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno  
**DANTE MONTAGNA**  
I dipendenti dello stabilimento S. Giorgio e i compagni della sezione Boio-Longhi lo ricordano con affetto a tutti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Sestri Ponente, 10 febbraio 1991

**BTP**

**BUONI DEL TESORO SETTENNALI**

- I BTP hanno godimento 1° gennaio 1991 e scadenza 1° gennaio 1998.
- I buoni fruttano l'interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali posticipate.
- Il collocamento dei BTP avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.
- I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 13 febbraio.
- Poiché i buoni hanno godimento 1° gennaio 1991, all'atto del pagamento, il 18 febbraio, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

**In prenotazione fino al 13 febbraio**

Prezzo minimo d'asta %	Rendimento annuo in base al prezzo minimo	
	Lordo %	Netto %
<b>93,55</b>	<b>14,46</b>	<b>12,64</b>

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.

**SPAZIO IMPRESA DE L'UNITA'**

**ISTITUTO DI STUDI «P. TOGLIATTI»**

presentano

**INVESTIRE ALL'EST**  
Prospettive economiche e commerciali nel mercato della prossima generazione

di Giuseppe Castelli, Federico Gabli, Vladimir Scumilov, Mario Ronconi, Luigi Mancolungo, Valerio Barbieri, Carlo De Filippo, Gilberto Gabrielli

performance di Giorgio Napolitano

**FRANCO ANGELI**

**IN TUTTE LE MIGLIORI LIBRERIE ITALIANE**  
È in preparazione l'edizione russa  
Per prenotazioni: tel. 06/93.58.007

**131 nuove di fabbrica e 125 fanalone familiare/berlina**  
concessionaria vende **8.200.000**  
telefonare (0523) 590377